



## **COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA**

Venezia, Palazzo Ducale, 19 agosto 2023

Prot. N.DPL2023081900018

**Destinatari**

**Al Presidente della Regione FVG, Massimilano Fedriga**

**Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste**

**Al Ministro degli Esteri dello Stato Italiano, Antonio Tajani, Piazzale della Farnesina, 1**

**00135 Roma - ITALIA**

**Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni - Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370**

**00187 Roma - ITALIA**

**All'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza**

**Sig. Josep Borrell c/o Commissione Europea, Rue de la Loi/Weststraat, 200**

**1049 Bruxelles - BELGIUM**

**Al Segretario generale del Consiglio dell'Unione Europea, Jeppe Tranholm-Mikkelsen c/o**

**Presidente del Consiglio Europeo - Charles Michel, Rue de la Loi - Weststraat, 175**

**1049 Bruxelles - BELGIUM**

**e.p.c.**

**Segretario generale delle Nazioni Unite, Sua Eccellenza Mr. António Guterres - U.N. Office of  
Legal Affairs - Mr. Miguel de Serpa Soares, 760 United Nations Plaza, New York-NY 10017 - USA**

**United Nations Secretariat - UNS**

**Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights**

**Consiglio per i diritti umani**

**Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) Comitato per i diritti  
economici, sociali e culturali (CESCR) Comitato per i diritti umani (CCPR)**



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

Al Segretario Generale dell'Organization for Economic Co-operation and Development (OCSE)  
Mr. Mathias Cormann, 2 Rue Andre' Pascal 75775 Paris Cedex 16 - FRANCE

*“l'Ocse è vincolata ai principi e agli obiettivi definiti dall'Atto di Helsinki del 1975 e dalla Carta di Parigi del 1990”.*

### Mittenti

Comitato di Liberazione Nazionale Veneto d'Europa

Consiglio dei Ministri

Ufficio del Procuratore Generale a tutela dello Stato Veneto

Ufficio Affari Legali e giuridici del Consiglio Legislativo del Popolo Veneto

Autorità di Cancelleria Ufficio Trattati, Convenzioni ed Accordi Internazionali

Ministro per gli Affari Esteri, Politica di Sicurezza, Cooperazione Internazionale allo Sviluppo Sostenibile

Ministro per le norme imperative di diritto internazionale generale (ius cogens)

*“Le norme, riflettono e tutelano i valori fondamentali della comunità internazionale. Sono universalmente applicabili e sono gerarchicamente superiori ad altre norme di diritto internazionale”.*

Ministri dello sviluppo economico, delle imprese, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'innovazione tecnologica, transizione digitale e del Made in Veneto del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa

Ministri dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia, delle Comunicazioni, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ministro della Difesa, Protezione Civile, Aeronautica e Politiche del mare

Banca Nazionale Veneta

Stato di diritto: Procedura e principi di giustizia

Consiglio parlamentare del Popolo Veneto

### Preambolo

**Considerata,**

L'interpellanza parlamentare n. 56, che è uno strumento di controllo e di dialogo tra il governo ed il Parlamento, che consente ai parlamentari di porre domande ed ottenere risposte dal governo su



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

questioni di interesse pubblico, come presidente del C.L.N.V, responsabile di garantire il regolare svolgimento dei lavori e la tutela dell'equilibrio istituzionale e sul rispetto delle norme e delle procedure che riguardano l'interpellanza parlamentare.

Come presidente del Consiglio dei Ministri, come capo del governo, ho il compito di rispondere alle domande poste dai parlamentari, fornendo informazioni e spiegazioni sulle politiche adottate dal suo governo.

Come presidente del Parlamento, svolgo un ruolo importante nel garantire l'equità del dibattito e la tutela dei diritti dei parlamentari, intervengo nelle discussioni per moderare il dibattito e decidere sulla legittimità delle domande o dei discorsi dei parlamentari.

Sia il presidente del C.L.N.V, che il presidente del Consiglio dei Ministri ed il presidente del Parlamento hanno responsabilità specifiche nell'interpellanza parlamentare, la cooperazione è fondamentale per assicurare un confronto democratico e trasparente tra governo e Parlamento.

Specifiche dell'interpellanza parlamentare n. 56 dell'autodeterminata, Manuela Sanson:  
Fonte i Comitati "Salviamo la laguna - No all'acciaieria" marciano su Trieste. Pubblicato su il Giornale di Udine, in data 25 luglio 2023.

### **Lettura interpellanza**

*Le comunità qui rappresentate del Friuli Venezia Giulia, marciano su Trieste a tutela della Laguna di Grado e Marano, del proprio territorio e della salute delle persone che ci abitano e dei tantissimi turisti.*

*Attraverso un'azione capillare ed una nutrita serie di incontri pubblici con la partecipazione attiva di esperti di chiara fama e del mondo imprenditoriale, nella popolazione si è consolidata la necessaria ed inderogabile decisione di impedire la realizzazione di un mega impianto siderurgico da volersi ubicare sul fronte lagunare.*

*Per impedire un danno irreparabile causato dalla proposta di un "gigantesco" impianto siderurgico e delle relative infrastrutture, la popolazione, profondamente indignata, ha manifestato il suo totale dissenso attraverso una raccolta di firme che ha coinvolto diverse migliaia di persone, ivi comprese quelle provenienti da altre regioni italiane e Stati europei con interessi diversi sul nostro territorio.*

*Di conseguenza, nella mattinata odierna, una folla rappresentanza di cittadini è in marcia per le strade del capoluogo per notificare la protesta popolare raccolta, nella sede del Consiglio Regionale.*

### **Cronistoria:**

La vicenda dell'acciaieria, così come è emersa dagli atti ufficiali della regione, evidenzia una inaccettabile serie di decisioni assunte dall'esecutivo regionale nell'interesse di un soggetto privato, a dispetto dell'inconsistenza dei presupposti, delle reali necessità, degli impegni di spesa sostenuti da denaro pubblico, delle conseguenze ostative sul piano ambientale, sociale e patrimoniale, nonché l'esclusione della partecipazione attiva dei cittadini come espressa nella Costituzione Italiana. La proposta del polo siderurgico sulla laguna, nasce dopo l'abbandono di un'ipotesi progettuale ubicata nel Golfo di Trieste.

Senza le dovute garanzie, la Giunta regionale si è adoperata con impegni formali a sostenere la realizzazione di un impianto siderurgico di natura imprecisata e tuttavia considerata indispensabile all'economia regionale.



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

Con tale presupposto si è immediatamente impegnata a realizzare con risorse pubbliche tutte le infrastrutture necessarie alla realizzazione dell'impianto siderurgico, sebbene a tutti gli effetti indefinito.

Da ciò è derivata la volontà da parte della Regione di coinvolgere alcune amministrazioni locali per vantare la loro preventiva approvazione e nel contempo sono state stipulate convenzioni con gli Istituti universitari per una propedeutica dichiarazione di fattibilità delle infrastrutture necessarie. Pur in pendenza di tali valutazioni, l'esecutivo regionale ha dato il via a tutta una serie di incarichi professionali volti alla progettazione delle infrastrutture e delle opere necessarie all'impianto, teoricamente indefinito, ma palesemente già stabilito.

Valutato l'importo complessivo delle progettazioni e delle infrastrutture in circa 89 milioni di euro, nel corso dell'estate 2022, l'esecutivo ha assegnato i primi 20 milioni di euro, dei quali risultano già spesi un milione ed oltre.

In seguito nel 2023 è stata recapitata alla Corte dei Conti una denuncia e di recente negli ultimi 3 mesi si stanno susseguendo, una dopo l'altra, delibere comunali da parte delle amministrazioni coinvolte, che confermano il loro dissenso all'unanimità: in primis quella di Marano Lagunare e quella di Grado, formalizzando in sede di Consiglio comunale la loro ferma contrarietà a qualsiasi tipo di intervento siderurgico ed alle relative infrastrutture.

### **L'intervento:**

A dispetto delle altalenanti informazioni diramate dagli assessori competenti e dalla società proponente, l'impianto si annuncia di dimensione e produttività rilevanti a livello internazionale e tali da ambire al riconoscimento di un interesse nazionale da parte del Consiglio dei ministri e da preludere alla nomina di un Commissario straordinario in grado di superare ogni ostacolo normativo. Si fa presente che qualsiasi industria di trasformazione di materie prime con elevati flussi di materiali di milioni di tonnellate all'anno, necessita di logistiche ed infrastrutturazioni di enorme portata e di uno sbocco al mare; quindi con un approfondimento dei canali di accesso che sono inconciliabili con la delicata morfologia e con l'ecosistema della Laguna di Grado e Marano.

### **Ricadute economiche, sociali ed occupazionali**

L'intervento prospettato, genererebbe un forte disequilibrio sociale per la necessità di importare mano d'opera straniera in una zona carente di strutture abitative, sanitarie e pubbliche, con conseguenti inevitabili problemi di integrazione sociale, come già visibile in altre zone della nostra Regione.

Ne deriverebbe altresì un impatto negativo sulle attività imprenditoriali specie quelle in ambito turistico che risultano essere, fonte primaria di reddito per la popolazione rivierasca e in modo particolare per le località di Lignano, Grado, Marano, Aquileia e nonostante la relativa distanza, anche a Trieste. Parimenti, l'impatto risulterebbe negativo sugli occupati del settore diportistico e della nautica, della pesca, del commercio ittico e del relativo indotto e per tutto il commercio.

Tale intervento avrà inevitabili conseguenze negative anche sul valore dei patrimoni immobiliari, nonché sul valore delle attività produttive e commerciali, che subirebbero significative svalutazioni.

### **Conseguenze sulla salute**

L'impianto previsto, avrà come caratteristiche significative di emissione di CO<sub>2</sub>, gas, polveri sottili e metalli pesanti con i loro noti effetti sulla salute, ovvero sull'apparato respiratorio, cardio vascolare e sullo sviluppo di tumori.



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

La scienza ha già detto e dimostrato che lavorare in una acciaieria può far male alla salute e può danneggiare la salute dei residenti delle zone limitrofe e delle maestranze impiegate negli impianti limitrofi.

In epoca di unanime consenso delle organizzazioni sanitarie mondiali, sulla necessità di azzerare le emissioni di CO<sub>2</sub> e di ridurre drasticamente le emissioni di gas, polveri sottili, metalli pesanti; in epoca di decantata ed enfatizzata transizione ecologica, tanto da sentire la sacrosanta necessità di un ministero con quella vocazione e quella mission, si intende compiere un balzo all'indietro con l'apertura sulla Laguna di Marano o comunque in forte prossimità della stessa, di una acciaieria tradizionale a forno elettrico che la IARC (International Agency for Research on Cancer) ha già dichiarato da epoche ormai remote, una sicura fonte cancerogena per gli occupati del settore e per le popolazione residenti. Numerosi studi epidemiologici anche in Italia, hanno più volte dimostrato la correlazione tra l'industria siderurgica e le malattie dell'apparato respiratorio, dell'apparato cardiovascolare e nella promozione dei tumori, in particolare ma non solo dell'apparato respiratorio. Le recenti linee guida dell'OMS sulle emissioni di gas tossici e polveri sottili, hanno dimostrato quanta distanza ci sia ancora tra i limiti di legge italiani e della CE ed i limiti, molto inferiori, dell'OMS, distanza che significa malattie, ricoveri e morti evitabili. Quale follia può indurre a voler implementare un'area industriale che solo da pochi anni, dopo oltre 15, in cui era stata dichiarata Sito Inquinato di Interesse Nazionale e che sta ancora pagando per questo e che in ogni caso è già satura di attività inquinanti, verosimilmente al di sotto degli attuali limiti di legge ma altrettanto verosimilmente ben al di sopra delle nuove indicazioni dell'OMS, con un insediamento che non è in grado di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e che nonostante possano essere applicate le BAT (Best Available Techniques), può solo pensare di abbattere in misura esigua le emissioni di metalli pesanti, silice, fibre, composti organo-clorurati, ipa, con la loro ricaduta sulla salute degli occupati e dei residenti? (teniamo presente oltre ai residenti veri e propri, le migliaia di addetti a vario titolo che operano nell'intera area industriale).

Per concludere, come tacere del dragaggio dei canali e della movimentazione di mercurio e di tutti gli altri prodotti chimici sversati nella laguna, di cui esistono ampie relazioni dell'ARPA-FVG su inquinamento da mercurio ed inquinamento chimico, oltre alle emissioni di CO<sub>2</sub> ed altri inquinanti legate al passaggio delle navi di elevato tonnellaggio e della cui pericolosità oramai c'è piena contezza da parte delle organizzazione scientifiche e sanitarie?

Problema che inevitabilmente andrebbe a ricadere non solo a discapito della salute pubblica ma inevitabilmente come immediata conseguenza nel settore della pesca, del turismo e di tutte le attività produttive coinvolte nella filiera.

### Conseguenze ambientali

Premesso che: il solo fatto, che la Laguna di Grado e Marano fa parte del Sito Natura 2000 e ivi comprese consistono SIC (Siti Importanza Comunitaria), ZSC (Zone Speciali di Conservazione) ZPS (Zone Protezione Speciale), basterebbe per non pensare neanche nell'immaginario di poter far convivere un'infrastruttura siderurgica su un sito di questa rara entità e di importanza comunitaria. Molteplice è la natura degli impatti attesi. In primis la pretesa necessità di operare con navi di rilevante tonnellaggio, impone gioco forza l'escavo di un canale fra la banchina dell'impianto siderurgico ed il mare aperto. Con tale presupposto si verrebbe a realizzare un approfondimento dei fondali, ancorché incompatibile con la stabilità dei fronti di scavo, tale da generare l'ingresso dell'acqua di mare nella laguna con sua irrimediabile salificazione e variazione termometrica, nonché l'ingresso dell'acqua salata nei sedimenti della terraferma circostante (cuneo-salino) con conseguente inaridimento dei suoli ad uso agricolo. L'apertura del canale comporta oltretutto una



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

accelerazione dei fenomeni di acqua alta nell'entroterra limitrofo anticipando le conseguenze del innalzamento del livello del mare, tuttora in corso.

Resta il fatto che allo stato attuale, la norma vigente impone come profondità massima la quota di -7.5 mt l.m.m. I regolamenti vigenti stabiliscono inoltre l'impossibilità di aprire nuove vie e di modificare le bocche di porto esistenti.

Qualora si volesse procedere in deroga alle norme vigenti, ogni ulteriore dragaggio comporterebbe la difficoltà di dare collocazione a milioni di metri cubi di sedimenti, oltre all'inevitabile movimentazione di sedimenti fortemente inquinati, in particolare da Mercurio e Cromo.

Un inevitabile impatto si avrà anche in conseguenza del traffico merci su gomma sia nella fase realizzativa con il trasporto dei materiali da costruzione, che a pieno regime.

La tipologia prospettata è quella di un importante impianto siderurgico. Tale tipo di impianto comporta un impatto ambientale di assoluta rilevanza per:

la quantità enorme di scorie prodotte

le polveri pericolose tossiche nocive generate

l'impatto acustico elevato

un impatto visivo devastante, stante l'enormità delle strutture da creare

un'energia assorbita gigantesca, attualmente indisponibile

una grande prelievo di acqua di falda incompatibile con gli usi correnti

infine, un'immensa produzione di CO<sub>2</sub>, in considerazione che l'utilizzo di idrogeno "green" e quindi la produzione di un acciaio suppostamente "green" non è attualmente praticabile industrialmente.

Ne deriverebbero conseguenze gravissime su tutta la biodiversità di un'area, tutelata da ben due direttive europee: la direttiva Habitat e la direttiva Uccelli, che ne hanno determinato una ZSC e una ZPS.

### **Legge di iniziativa popolare con sottoscrizione a democrazia diretta**

**Risposta del Governo: Legge per la tutela dell'ecosistema della Laguna di Grado e Marano al fine di preservare questa risorsa naturale preziosa per le future generazioni.**

Presidente Consiglio dei ministri, Moravio Pianegonda: il Consiglio dei ministri, approva

Presidente del C.L.N.V, Amedeo Casasola: approva

Presidente del Consiglio Parlamentare, Luca Ferrari: il Parlamento del Popolo Veneto, approva.

### **Preambolo**

#### **Legge di iniziativa popolare con sottoscrizione a democrazia diretta**

La legge di iniziativa popolare con sottoscrizione a democrazia diretta è un meccanismo che consente ai cittadini di proporre leggi o emendamenti direttamente, bypassando il normale processo legislativo. In sostanza, si tratta di un modo per permettere ai cittadini di partecipare in modo attivo alla creazione delle leggi, al di là della semplice elezione dei rappresentanti.

Il processo di una legge di iniziativa popolare inizia solitamente con la raccolta di un numero significativo di firme o sottoscrizioni che supportano la proposta. Una volta raggiunto un certo numero di firme, la proposta viene formalmente presentata all'organo legislativo competente (ad esempio, il Parlamento o il governo) e può essere discussa e votata come una normale proposta di legge.



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

Il numero di firme richieste può variare da paese a paese o da sistema a sistema, ma di solito è stabilito in modo da assicurare che ci sia un sufficiente sostegno popolare alla proposta. Questo meccanismo di democrazia diretta si basa quindi sul principio che un certo numero di cittadini condivide un determinato interesse od obiettivo e che questo debba essere considerato nel processo decisionale.

L'idea di una legge di iniziativa popolare con sottoscrizione a democrazia diretta è considerata come uno strumento di partecipazione democratica più diretta e di controllo del potere dei rappresentanti del governo. Tuttavia, presenta anche alcuni svantaggi e sfide, come ad esempio la possibilità di proposte irrealistiche o controverse, la necessità di risorse finanziarie per la raccolta delle firme e la difficile gestione di un numero ingente di proposte che potrebbero sovraccaricare l'organo legislativo.

In tutto il mondo, ci sono diversi paesi che hanno adottato meccanismi di iniziativa popolare con sottoscrizione a democrazia diretta, come la Svizzera con il referendum o alcuni Stati degli Stati Uniti con il referendum e l'iniziativa legislativa popolare.

La legge di iniziativa popolare con sottoscrizione a democrazia diretta è uno strumento che offre ai cittadini la possibilità di partecipare direttamente alla creazione delle leggi, al di là delle elezioni dei rappresentanti governativi. Se ben gestita, può essere uno strumento di partecipazione democratico significativo, ma richiede un adeguato bilanciamento tra il potere del popolo e quello dei rappresentanti e viene spesso utilizzato come complemento al sistema rappresentativo tradizionale.

**Legge N.43 del 22 luglio 2023, per la tutela dell'ecosistema della Laguna di Grado e Marano al fine di preservare questa risorsa naturale preziosa per le future generazioni.**

### **Articolo 1: Dichiarazione di intenti**

La presente legge ha lo scopo di promuovere la conservazione, la protezione e la valorizzazione dell'ecosistema della Laguna di Grado e Marano al fine di preservare la sua biodiversità, il suo equilibrio ambientale e le sue risorse naturali.

### **Articolo 2: Definizioni**

Per Laguna di Grado e Marano si intende l'area costiera situata lungo la costa nord-orientale dello Stato Veneto, Longitude: 13.2361, Latitude: 45.7258, Area ha: 16363, Marine Area %: 7.0.

Per ecosistema si intendono tutte le componenti biotiche (piante, animali) e abiotiche (acqua, suolo, clima) presenti nella laguna, nonché le relazioni e le interazioni tra queste componenti.

### **Articolo 3: Zonizzazione**

La Laguna di Grado e Marano viene suddivisa in diverse zone, in base alle loro caratteristiche ambientali, al fine di definire specifici protocolli di tutela e gestione.

Le zone saranno definite dalle autorità competenti e comprenderanno zone di protezione integrale, zone di riserva naturale, zone di uso sostenibile e zone di utilizzo speciale, in base alle esigenze e alle peculiarità di ogni area.

### **Articolo 4: Divieti**

È vietato ogni tipo di attività che possa compromettere l'equilibrio ambientale della Laguna di Grado e Marano o che possa danneggiare la biodiversità e le risorse naturali presenti.

Sono vietati l'abbandono o lo smaltimento inappropriato di qualsiasi tipo di rifiuto o sostanza pericolosa all'interno della laguna e di tutti i Territori Veneti.

È vietata la pesca eccessiva o non sostenibile che possa danneggiare gli stock ittici presenti.

È vietato l'uso di imbarcazioni a motore o di qualsiasi altro mezzo di trasporto inquinante nelle zone di protezione integrale e nelle zone di riserva naturale.

### **Articolo 5: Sviluppo sostenibile**



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

Le autorità competenti promuovono e sostengono progetti di sviluppo sostenibile che mirano a conciliare l'uso delle risorse naturali della laguna con la loro preservazione a lungo termine. I progetti devono essere valutati attentamente dal punto di vista ambientale e devono prevedere misure di mitigazione e compensazione per minimizzare l'impatto sull'ecosistema.

### **Articolo 6: Monitoraggio e manutenzione**

Le autorità competenti istituiscono un sistema di monitoraggio costante per valutare lo stato di salute dell'ecosistema della Laguna di Grado e Marano.

Devono essere adottate misure di manutenzione adeguate per preservare l'integrità dell'ecosistema e garantire la sua rigenerazione naturale.

### **Articolo 7: Responsabilità e sanzioni**

Chiunque violi le disposizioni di questa legge sarà soggetto a sanzioni amministrative e penali, come previsto dalla legge, proporzionate alla gravità dell'infrazione commessa.

Le autorità competenti hanno il compito di verificare e far rispettare le disposizioni di questa legge e di punire i trasgressori.

### **Articolo 8: Promozione e sensibilizzazione**

Le autorità competenti promuovono iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale per diffondere la consapevolezza sull'importanza della tutela dell'ecosistema della Laguna di Grado e Marano.

Sono incoraggiate partnership e collaborazioni con enti, associazioni ed istituzioni locali ed internazionali per promuovere la causa della tutela dell'ecosistema della laguna.

### **Articolo 9: Disposizioni finali**

La presente legge entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del sito del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa.

**Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie o incompatibili con la presente legge.**

## **Firma per sottoscrizione della presente legge di iniziativa popolare a democrazia diretta di autodeterminazione.**

### **Considerato,**

Un polo siderurgico è un complesso industriale che si occupa della produzione di acciaio e altri materiali correlati, come l'alluminio. Purtroppo, la presenza di un polo siderurgico in prossimità della laguna può causare un grave inquinamento ambientale.

Le principali fonti di inquinamento di un polo siderurgico sulla laguna possono essere identificate in diversi fattori. Innanzitutto, l'emissione di gas nocivi nell'atmosfera, come anidride solforosa, ossidi di azoto e particolato fine, può provocare la formazione di smog e danneggiare la qualità dell'aria circostante. Questo può avere gravi conseguenze sulla salute delle persone che vivono nelle vicinanze e creare un ambiente insalubre.

Inoltre, il processo di produzione dell'acciaio richiede l'uso di grandi quantità di acqua. L'acqua utilizzata per il raffreddamento dei forni e per il lavaggio degli impianti viene scaricata nella laguna, portando ad una fortissima contaminazione delle acque. Questo può comportare la morte dei pesci e di altre forme di vita acquatica, nonché la distruzione degli ecosistemi presenti nella laguna.

Inoltre, la produzione di acciaio comporta anche la generazione di rifiuti solidi. Questi rifiuti, come scorie e cenere, possono essere pericolosi a causa della presenza di sostanze tossiche come il piombo ed il cadmio, i quali se non trattati e smaltiti correttamente, possono infiltrarsi nel suolo e nelle acque sotterranee, contaminando ulteriormente l'ambiente circostante.



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

Infine, l'inquinamento acustico è un'altra conseguenza dell'attività di un polo siderurgico. L'enorme rumore prodotto dalle macchine e dagli impianti può causare disturbi e stress alle persone che vivono o lavorano nelle vicinanze. Inoltre, questo disturbo può influire negativamente sulla fauna locale, alterandone i comportamenti ed interferendo con i meccanismi di comunicazione.

L'inquinamento di un polo siderurgico sulla laguna è quindi un serio problema ambientale e sanitario. I continui rilasci di sostanze nocive nell'atmosfera e nell'acqua possono causare danni irreversibili all'ecosistema, alla vita acquatica ed alla salute delle persone, rendendo necessarie azioni urgenti per mitigare e prevenire tali effetti negativi. (In allegato denuncia Pfas).

Come presidente del Consiglio dei ministri, avvio l'incarico di mandato al Procuratore Generale per l'istruttoria alla Corte penale internazionale.

### Violazione da parte dello Stato italiano e degli obblighi Jus cogens

#### Contesto

Lo spogliamento dei popoli autoctoni per impossessarsi delle risorse naturali da parte di multinazionali e Stati è una pratica deplorabile ed ingiusta. Questo fenomeno avviene in molte parti del mondo, dove le minoranze indigene vivono sulle terre ricche di risorse naturali desiderate dalle grandi aziende e dai governi. Le multinazionali spesso cercano di ottenere il controllo delle risorse naturali come petrolio, gas, minerali, legname ed acqua, per trarne profitto. Questo avviene attraverso accordi commerciali sfavorevoli per i popoli autoctoni, che spesso vengono privati dei loro diritti di proprietà e delle loro terre ancestrali, senza alcun tipo di consultazione o consenso. Gli Stati, a loro volta, possono facilitare questa appropriazione indebita delle risorse naturali attraverso politiche governative che favoriscono le multinazionali a scapito dei diritti delle comunità indigene. Possono ad esempio dare concessioni o licenze per l'estrazione delle risorse, senza una sufficiente tutela dei diritti dei popoli autoctoni coinvolti. Come risultato di questa pratica, i popoli autoctoni spesso subiscono la perdita di terre, risorse e mezzi di sussistenza tradizionali. Vengono spesso anche sottoposti ad abusi e violazioni dei loro diritti umani, tra cui minacce, intimidazioni, repressione politica e repressione culturale. È importante che la Comunità internazionale prenda posizione contro questo spogliamento di popoli autoctoni e promuova una maggiore tutela dei loro diritti. La vendita dei territori rivendicati dai popoli in autodeterminazione è un tema complesso e sensibile. Gli aspetti specifici possono variare a seconda delle circostanze, del contesto politico e della legislazione dei singoli paesi.

**Legittimità della rivendicazione:** I popoli in autodeterminazione possono rivendicare territori in base a varie ragioni, come motivi storici, culturali, etnici o politici. La legittimità di queste rivendicazioni può essere riconosciuta dalle Organizzazioni internazionali, come l'ONU o il Consiglio di sicurezza o da accordi e trattati internazionali.

**Autorità e consenso:** la vendita di territori rivendicati, richiede solitamente l'autorità ed il consenso dei popoli interessati. Può essere necessario un processo democratico di consultazioni o referendum per ottenere il consenso della popolazione interessata.

**Valutazione economica:** la vendita di territori rivendicati può coinvolgere una valutazione economica del valore del territorio e delle sue risorse naturali. Questa valutazione può essere determinata attraverso negoziati o tramite perizie indipendenti.

**Impegno internazionale:** le vendite di territori rivendicati dai popoli in autodeterminazione possono incontrare l'attenzione e l'opposizione di altre nazioni o Organizzazioni internazionali, specialmente se possono essere percepite come violazione dei diritti umani o delle norme internazionali.



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

Rinuncia alla sovranità: la vendita di un territorio rivendicato potrebbe implicare la rinuncia alla sovranità da parte dei popoli interessati. Questo può comportare l'adozione di nuovi status politici o l'integrazione in un altro Stato.

Clauses e trattative specifiche: Le vendite di territori rivendicati possono essere basate su negoziati specifici e su clausole contrattuali che stipulano i termini e le condizioni dell'accordo, inclusi i diritti dei popoli interessati e le misure di tutela delle loro aspirazioni ed identità culturali.

Ciò è importante per garantire che i diritti delle popolazioni indigene e locali siano protetti e rispettati. Ci sono diverse Organizzazioni internazionali che promuovono il principio del consenso libero, informato e preventivo delle popolazioni indigene e locali, come l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) - (International Labour Organization-ILO), adesione del C.L.N.V. e alla Convenzione n. 169 dell'OIL sulle popolazioni indigene e tribali, in data 13 settembre 2018 e le Nazioni Unite. Senza il consenso dei popoli interessati, la vendita di territori rivendicati può portare a gravi violazioni dei diritti umani e degli interessi delle popolazioni locali. Ciò può includere lo sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali, l'espropriazione forzata delle terre e la perdita di accesso alle risorse tradizionalmente utilizzate dalle comunità. L'autorità ed il consenso dei popoli interessati sono quindi fondamentali per garantire un processo di vendita di territori equo e rispettoso dei diritti umani ed ambientali. Articoli delle convenzioni dell'OIL sul consenso dei popoli interessati riguardo alla vendita di territori rivendicati e le gravi violazioni dei diritti umani, sono principalmente presenti nella Convenzione n. 169 dell'OIL sulle popolazioni indigene e tribali.

Secondo questa convenzione, gli Stati che hanno popolazioni indigene e tribali all'interno dei loro territori, devono consultare queste popolazioni ed ottenere il loro consenso libero, informato e préalable (precedente) prima di adottare ed attuare misure che possano riguardarle direttamente. Ciò include anche decisioni sulla vendita di territori che sono rivendicati dalle comunità indigene e tribali.

Ciò si riflette nell'articolo 12 della Convenzione n. 169, che afferma che i popoli interessati devono essere consultati attraverso procedure appropriate ed in modo da poter esprimere liberamente le loro opinioni su questioni che li riguardano. Inoltre, devono essere consultati in buona fede e in modo adeguato alle loro usanze e tradizioni.

La mancanza di consenso preventivo ed il tentativo di vendita di territori rivendicati senza l'accordo delle popolazioni interessate, possono quindi portare a gravi violazioni dei diritti umani, come stabilito anche nell'articolo 7 della Convenzione n. 169. Questa convenzione sottolinea l'importanza di proteggere i diritti delle comunità indigene e tribali allo sviluppo, alla partecipazione attiva nelle decisioni che li riguardano e all'integrità delle loro terre, risorse e cultura. Gli articoli delle convenzioni dell'OIL, in particolare nella Convenzione n. 169, sottolineano l'importanza del consenso preventivo ed informato delle popolazioni indigene e tribali per proteggere i loro diritti umani fondamentali.

La violazione degli obblighi *jus cogens* può avere gravi conseguenze a livello internazionale. In primo luogo, la comunità internazionale potrebbe applicare sanzioni economiche e politiche contro l'Organizzazione Unione europea che ha commesso la violazione. Inoltre, l'Organizzazione Unione europea potrebbe essere soggetta a procedimenti giudiziari internazionali, come quelli presso la Corte Internazionale di Giustizia o il Tribunale Penale Internazionale e potrebbe essere costretta a pagare riparazioni e ad espiare le proprie azioni. In alcuni casi estremi, la Comunità internazionale ha anche adottato misure di forza, come l'intervento militare, per proteggere i diritti umani e la pace internazionale.

L'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite afferma che uno dei suoi scopi è quello di "sviluppare relazioni amichevoli fra le Nazioni, basate sul rispetto del principio di uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli e di adottare altre misure appropriate per rafforzare la pace



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

mondiale." Questo principio si riferisce al diritto dei popoli di decidere in maniera libera e democratica del proprio destino, in particolare per quanto riguarda la scelta del proprio governo e della propria forma di governo. La Carta delle Nazioni Unite afferma che l'autodeterminazione dei popoli dovrebbe essere rispettata in tutto il mondo e che le Nazioni Unite devono assistere le popolazioni nel raggiungimento di questo obiettivo. L'autodeterminazione dei popoli è stata riconosciuta come uno dei principi fondamentali del diritto internazionale ed ha svolto un ruolo importante nella lotta per l'indipendenza di molti paesi nel corso degli ultimi decenni.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948, afferma il diritto di ogni popolo di autodeterminazione e di scegliere liberamente la propria forma di governo, senza alcuna ingerenza esterna. Tale diritto è riconosciuto come essenziale per il rispetto dei diritti umani, della dignità e della libertà delle persone. La Dichiarazione sottolinea che il diritto all'autodeterminazione si applica a tutti i popoli, indipendentemente dalle loro caratteristiche etniche, linguistiche, religiose o culturali. Inoltre, la Dichiarazione stabilisce che questo diritto deve essere rispettato in modo pacifico, in conformità con i principi di giustizia e di diritto internazionale. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sottolinea la centralità del diritto all'autodeterminazione come fondamento della libertà e della dignità umana e stabilisce gli standard internazionali per il suo rispetto e la sua tutela.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo riconosce il diritto di ogni individuo di partecipare alla vita politica e di esprimere liberamente le proprie opinioni, compresa la possibilità di promuovere l'autodeterminazione del proprio popolo. In particolare, l'articolo 21 sottolinea il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, nonché la libertà di espressione e di informazione. L'articolo 19 garantisce il diritto alla libertà di espressione e di opinione, mentre l'articolo 2 sottolinea che tutte le persone godono dei diritti e delle libertà enunciati nella Dichiarazione, senza alcuna discriminazione di nessun genere. Inoltre, la Dichiarazione promuove il principio della solidarietà umana ed il rispetto della dignità umana, riconoscendo l'importanza di una cooperazione internazionale basata sulla libertà, sulla giustizia e sulla pace. In questo senso, l'autodeterminazione dei popoli può essere vista come un diritto garantito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, in quanto sottolinea l'importanza dell'autonomia e della libertà di espressione individuale, nonché della cooperazione internazionale basata sulla pace e sulla giustizia. L'autodeterminazione dei popoli è un concetto fondamentale nel diritto internazionale e rappresenta un principio cardine della pace e della sicurezza internazionale. Esso implica il rispetto del principio di non ingerenza negli affari interni di altri Stati ed il riconoscimento dell'eguaglianza sovrana di tutti i popoli e di tutti gli Stati. L'autodeterminazione dei popoli è importante anche per la tutela dei diritti umani, poiché consente ai popoli di scegliere il proprio sistema politico e di organizzare la propria vita sociale ed economica in modo autonomo ed in conformità ai propri valori e alle proprie tradizioni culturali.

Quindi il Consiglio d'Europa si appropria indebitamente delle ricchezze e delle risorse naturali dei popoli. Questo comportamento viene definito "sfruttamento delle risorse" ed è stato un problema storico tra gli Stati ed i popoli. Il fenomeno è stato particolarmente presente durante il colonialismo, quando i paesi europei hanno espanso i propri territori a spese delle popolazioni locali. In questi casi, le risorse naturali venivano sfruttate senza il consenso o l'autorizzazione delle comunità locali e spesso a scapito della loro sostenibilità ambientale. Oggi, questo fenomeno continua in vari paesi del mondo, con multinazionali e governi che cercano di ottenere risorse a basso costo e a scapito delle comunità locali.

Si ricorda che la violazione dei diritti umani previsti dal Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici potrebbe comportare l'intervento di Organizzazioni internazionali come l'ONU o la Corte Penale Internazionale. La violazione dei diritti sociali, economici e culturali previsti dal Patto



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, potrebbe invece comportare l'imposizione di sanzioni economiche da parte di altri paesi od Organizzazioni internazionali. In entrambi i casi, le violazioni dei due patti di New York sono considerate gravi e potrebbero causare danni reputazionali significativi al paese ed all'Organizzazione responsabile della violazione. Le Nazioni Unite hanno inoltre sottolineato che ogni popolo ha il diritto di svilupparsi economicamente e socialmente e quindi di usufruire dei propri beni e risorse naturali, senza discriminazioni di alcun genere. Le discriminazioni razziali contro i diritti economici di un popolo sono pratiche ingiuste e illegali che mirano a negare l'accesso ad opportunità economiche a causa di pregiudizi razziali. Ciò può comportare la limitazione delle possibilità di lavoro, degli stipendi, degli avanzamenti di carriera e dell'accesso al credito o al finanziamento. Le pratiche discriminatorie possono anche impedire alle persone di accedere a servizi pubblici come l'assistenza sanitaria, il trasporto e la formazione. Tali discriminazioni possono avere conseguenze gravi, poiché senza l'accesso ad opportunità economiche eque e giuste, un popolo o una comunità possono restare intrappolati in un ciclo di povertà e marginalizzazione. È importante combattere queste forme di discriminazione e promuovere politiche e leggi che garantiscano l'accesso equo e giusto alle opportunità economiche per tutti. Le discriminazioni razziali contro un popolo sono atti di discriminazione basati sulla razza o sull'etnia di un gruppo di persone. Questi atti possono manifestarsi in diverse forme, tra cui razzismo, pregiudizio, segregazione o esclusione. Le discriminazioni razziali possono essere istituzionali, culturali o individuali. Le discriminazioni istituzionali si verificano quando le leggi o le politiche di un paese o di una società sono create a detrimento di un gruppo di persone con base sulla loro etnia o razza. Inoltre, le discriminazioni culturali possono manifestarsi attraverso l'uso di linguaggio offensivo, stereotipi o stato sociale inferiore rispetto ad altri gruppi. Questo principio è stato ribadito nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni del 2007, che afferma che gli Stati devono rispettare e tutelare i diritti dei popoli indigeni alla proprietà e al controllo delle loro terre, territori e risorse naturali, nonché al loro sviluppo economico e sociale, sulla base del loro consenso informato libero e precedente. I diritti dei popoli indigeni e locali alla terra, al territorio e alle risorse naturali sono fondamentali non solo per il loro benessere e per la loro identità culturale, ma anche per il futuro del nostro pianeta. L'importanza della loro partecipazione attiva ed informata nei processi di gestione delle risorse e di sviluppo sostenibile non può essere sottovalutata, in quanto detengono una conoscenza e una comprensione uniche degli ecosistemi locali e delle loro interazioni con l'ambiente naturale. Si imputa allo Stato italiano e all'UE, la contabilizzazione a detrarre ciò che i diritti inderogabili destinano al Popolo Veneto nell'attuazione del diritto di autodeterminazione. Lo Stato italiano non ottempera ad informare i cittadini sui propri diritti inalienabili e garantiti dalle leggi. Le autorità pubbliche dovrebbero svolgere attività di informazione, formazione e consapevolezza per garantire la conoscenza dei diritti di autodeterminazione come elemento fondamentale per la loro partecipazione alla vita pubblica. La mancanza di informazione sui diritti dei cittadini all'autodeterminazione spesso porta ad una situazione di disuguaglianza di fatto, in cui solo pochi privilegiati sono in grado di far valere i propri diritti, mentre la maggior parte della popolazione ne rimane all'oscuro e non riesce a difendersi adeguatamente. L'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sancisce il diritto fondamentale alla libertà di opinione e di espressione, che comprende anche il diritto di non essere perseguitati o molestati per le proprie idee ed il diritto di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee senza alcun tipo di restrizione. Questo diritto rappresenta una pietra angolare della democrazia e del progresso sociale, in quanto permette alle persone di esprimere le proprie opinioni e di partecipare attivamente alla vita pubblica e politica del proprio paese. La libertà di opinione e di espressione consente inoltre di promuovere la diversità culturale e di favorire la diffusione di idee innovative e progressiste, che possono contribuire al miglioramento della società in cui viviamo. Quando questo diritto viene violato, l'individuo ha diritto a un'adeguata



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

riparazione sotto forma di indennizzo. L'indennizzo può assumere diverse forme, come il risarcimento per danni materiali o morali subiti, la restituzione dei beni o la pubblica ammenda. Nell'ambito delle violazioni dell'articolo 19, possono essere considerati casi di censura, di restrizione della libertà di stampa, di detenzione o persecuzione di giornalisti o attivisti politici, di limitazioni all'accesso alle informazioni pubbliche, di discriminazione basata sulle opinioni politiche o sulla religione e molte altre forme di violazioni dei diritti umani. La possibilità di richiedere un indennizzo per violazioni dell'articolo 19 è sancita sia in sede nazionale che internazionale, attraverso meccanismi come le Corti nazionali, i Tribunali internazionali ed i sistemi di revisione delle Nazioni Unite. E' quindi necessario che lo Stato si impegni maggiormente nella diffusione della conoscenza dei diritti dei cittadini, attraverso campagne di informazione, materiali divulgativi, corsi di formazione ed altre iniziative atte a sensibilizzare la popolazione sull'importanza della conoscenza e della difesa dei propri diritti. Solo in questo modo sarà possibile garantire una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica ed una società più giusta e solidale.

Il Governo del Consiglio dei ministri Veneto, dispone al Consiglio dei ministri dello Stato italiano, Commissione europea e Consiglio d'Europa un tavolo multilaterale di trattative sull'applicazione "per raggiungere i fini, del disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali, senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse e dal diritto internazionale", dell'indennità parlamentare per i deputati del Parlamento Veneto e per equità non discriminatoria a tutte le figure principali istituzionali. Le spese per i costi delle indennità dei deputati parlamentari e di tutte le principali cariche istituzionali vengono contabilizzate a carico dello Stato italiano e della Comunità europea ai fini del diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto. Il Governo del Consiglio dei ministri Veneto richiede allo Stato italiano ed alla Commissione europea di riconoscere formalmente l'autodeterminazione del Popolo Veneto e di avviare un processo di dialogo costruttivo e rispettoso per giungere ad un accordo sulle modalità di implementazione del diritto di autodeterminazione. Tale accordo dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri Veneto. Tutte le spese relative alle trattative multilaterali e all'implementazione dell'accordo saranno sostenute dallo Stato italiano nel rispetto della legge 881 del 1977 e dalla Commissione europea come obbligo Jus Cogens. Il Popolo Veneto si impegna a cooperare attivamente con lo Stato italiano e con le istituzioni europee per giungere ad un accordo che garantisca la piena attuazione del diritto di autodeterminazione nel rispetto del principio del mutuo interesse e del diritto internazionale. Il Popolo Veneto chiede al Governo del Consiglio dei ministri Veneto di continuare a promuovere e difendere il diritto di autodeterminazione come diritto fondamentale dei popoli e di perseguire la costruzione di un'organizzazione politica e sociale autonoma, democratica ed ispirata ai valori della libertà, della giustizia e della solidarietà.

### **Pacta sunt servanda**

Le persone autodeterminate della Persona giuridica del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa, rivendicano il proprio diritto umano fondamentale a beneficiare delle proprie ricchezze e dello sfruttamento delle proprie risorse naturali in maniera sostenibile e responsabile. In particolare, essi sostengono che il loro diritto all'autodeterminazione comporta il controllo sulle risorse naturali all'interno delle loro terre e territori e che dovrebbero essere consultati ed avere il consenso libero, informato e préalable su qualsiasi attività che possa impattare sulle loro comunità ed il loro ambiente. Inoltre, le persone autodeterminate del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa sostengono che lo sfruttamento delle risorse naturali all'interno delle loro terre dovrebbe essere svolto in modo sostenibile e responsabile, rispettando i loro diritti e bisogni e che le attività di sfruttamento delle ricchezze del Popolo Veneto, dovrebbero essere in linea con



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

l'obiettivo dell'agenda globale dello sviluppo sostenibile. In generale, le persone autodeterminate del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa, richiedono il riconoscimento dei loro diritti fondamentali alla terra, all'acqua ed alle risorse naturali e l'applicazione di norme e principi internazionali sui diritti umani e dell'ambiente, nelle attività di sfruttamento delle risorse naturali all'interno delle loro terre e territori. Rivendicano il ruolo legale importante nelle future controversie sugli investimenti che coinvolgono risorse naturali. I recenti sviluppi in materia di diritto ambientale internazionale stanno apportando una nuova prospettiva alla questione del controllo delle risorse naturali. Il diritto ambientale internazionale sta assistendo all'emergere di nuove normative per limitare l'uso delle rimanenti risorse naturali con l'obiettivo di preservare queste risorse. In base ai nuovi quadri normativi, le principali risorse naturali stanno diventando parte di un mercato globale controllato dall'esterno. In questa arena di commercio e controllo delle risorse naturali, poca o nessuna attenzione è dedicata al diritto della popolazione locale di disporre liberamente delle proprie risorse naturali. La questione dell'uso e della gestione delle risorse naturali è al centro di una disputa, tra sovranità dello Stato e multinazionali, sulle risorse naturali ed il diritto dei diritti umani a sostegno del diritto dei popoli di rivendicare il controllo sulle proprie risorse naturali. Da un lato, gli Stati rivendicano la loro autorità ed il loro diritto di gestire le risorse naturali presenti sul loro territorio, come petrolio, gas, acqua e terreni agricoli, come un aspetto fondamentale della loro sovranità nazionale. Dall'altro, il diritto dei diritti umani sottolinea l'importanza del controllo delle risorse da parte dei popoli che ne dipendono per la loro sopravvivenza ed il loro sostentamento e che spesso sono stati esclusi dalla partecipazione alla gestione delle risorse naturali dallo Stato o da grandi imprese. In questo contesto, il diritto dei diritti umani sostiene il diritto dei popoli a rivendicare il controllo sulle proprie risorse naturali, senza subire discriminazioni razziali o etniche, e senza essere espropriati dallo Stato o da grandi imprese. Inoltre, il diritto dei diritti umani sostiene il diritto degli individui e delle comunità a partecipare alla gestione delle risorse naturali presenti nel loro ambiente e a beneficiare dei loro utili. Il conflitto tra sovranità dello Stato e diritto dei diritti umani sulla gestione delle risorse naturali ha spesso portato a tensioni sociali e politiche in molte parti del mondo. Tuttavia, una maggiore consapevolezza delle implicazioni sociali ed economiche della gestione delle risorse naturali sta spingendo gli Stati a sviluppare politiche di cooperazione con i popoli per la gestione delle risorse che tengano conto dei diritti umani e quindi della partecipazione dei popoli interessati. Secondo il diritto internazionale pubblico la questione del controllo sulle risorse naturali comprende convenzionalmente la proprietà ed il controllo delle risorse naturali. La proprietà delle risorse naturali si riferisce all'effettiva titolarità giuridica delle risorse stesse, che può essere di natura pubblica o privata. Il controllo delle risorse naturali si riferisce invece alla capacità di gestire e sfruttare le risorse da parte dei soggetti che le detengono e delle comunità interessate. In ambito internazionale, la questione del controllo sulle risorse naturali è spesso oggetto di controversie tra Stati e popoli, soprattutto quando queste risorse sono di interesse strategico o economico. Il diritto internazionale riconosce il principio della sovranità dei diritti umani Jus cogens sulle risorse naturali presenti sul territorio. Secondo la legge sui diritti umani, il disporre liberamente, il controllo, la proprietà e lo sfruttamento di risorse naturali è un diritto delle persone appartenenti ai popoli.

L'esecutivo di governo del popolo Veneto invita il Segretario Generale dell'Organization for Economic Cooperation and Development (OCSE), Mr. Mathias Cormann, a mediare un accordo multilaterale sugli obblighi inderogabili, imprescrittibili, inalienabili di diritto internazionale, in quanto l'OCSE è vincolata ai principi ed agli obiettivi definiti dall'Atto di Helsinki del 1975 e dalla Carta di Parigi del 1990.



## COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA

L'OSCE sostiene la tutela dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, promuove la cooperazione tra i suoi Stati membri e si impegna a risolvere i conflitti. In particolare, l'OSCE riconosce il diritto dei popoli all'autodeterminazione come un principio fondamentale del diritto internazionale e nel quadro dei trattati internazionali. Tuttavia, questo diritto viene esercitato nel rispetto del principio di integrità territoriale degli Stati, evitando la minaccia alla pace ed alla stabilità internazionale. L'OSCE ha lavorato per risolvere conflitti etnici e nazionali, tra cui quelli in Bosnia ed Erzegovina, in Kosovo ed in Ucraina. L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), riconosce il diritto dei popoli all'autodeterminazione come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite e dal diritto internazionale. L'OSCE promuove il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tra cui il diritto delle persone a determinare liberamente il loro futuro politico, sociale ed economico, in modo pacifico e democratico. L'OSCE sostiene i processi di autodeterminazione pacifica ed il dialogo politico per gestire i conflitti e favorire soluzioni durature e sostenibili.

Allegati:

Proemio

Atto giuridico internazionale pubblico Demanio I e II

Denuncia PFAS, applicazione giurisdizionale dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale

Consultabili sul sito istituzionale del C.L.N.V. - [www.clnveneto.net](http://www.clnveneto.net), avente valore transitorio di Gazzetta Ufficiale.

Venezia, Palazzo Ducale, 19 agosto 2023

Presidente del Cdm

**Moravio Pianegonda**

Presidente del CLNV

**Amedeo Casasola**

Presidente del Parlamento

**Luca Ferrari**

Ministro Jus Cogens

**Franco Paluan**